

Convegno ANPRI
UN FUTURO PER LA RICERCA PUBBLICA ITALIANA:
AUTONOMIA VALUTAZIONE, RISORSE
Considerazioni finali di Bruno Betrò

Come Segretario Generale ANPRI, non posso che esprimere soddisfazione e, lasciatemi dire, orgoglio per un Convegno che ha visto dibattere i temi più scottanti relativi al mondo della ricerca, con la presentazione di proposte concrete e analisi approfondite e la partecipazione di qualificati esponenti del mondo scientifico, industriale e, sia pure in misura ridotta, di quello politico.

Purtroppo dei problemi della ricerca si parla molto, nei convegni e magari in occasione delle frequenti campagne elettorali, ma poco o nulla continua a essere fatto per risolverli.

È emblematico il caso degli Enti pubblici di ricerca, che del nostro sistema di ricerca costituiscono una parte importante, da anni oggetto di riordini a ripetizione, con relativi commissariamenti, che sistematicamente lasciano insoluti i problemi di fondo relativi alla *governance*, ai finanziamenti e, *last but not least*, al trattamento dei loro ricercatori.

Da quando è stata introdotta la cosiddetta privatizzazione del pubblico impiego, le questioni di status dei ricercatori pubblici non universitari sono state derubricate a "facende sindacali", da risolvere ai tavoli di contrattazione in base ai rapporti di forza tra le parti (tipicamente sfavorevoli ai ricercatori).

Un parziale correttivo fu inizialmente quello della collocazione contrattuale di ricercatori e tecnologi nelle aree di contrattazione della dirigenza, separatamente quindi dal personale tecnico e amministrativo. In tale ambito, il primo contratto firmato nella stagione 1994-1997 introdusse per la prima volta una normativa specifica per i ricercatori e i tecnologi.

Tale normativa tuttavia, da quando, dopo alterne vicende, ricercatori e tecnologi sono stati espulsi dall'area dirigenziale e ricompresi contrattualmente nell'ambito generale e indifferenziato del comparto ricerca, è stata progressivamente erosa, sia pure in parte, e ad ogni rinnovo di contratto le qualifiche di ricercatore e tecnologo rischiano di diventare meri "livelli apicali" di un "sistema di classificazione del personale", ai quali le "opportunità di sviluppo professionale"

devono tendenzialmente assicurare a tutto il personale, prima o poi, l'accesso.

I ricercatori e tecnologi sono diventati infatti sempre più ostaggio dei sindacati di massa, nei quali continua a prevalere una logica egualitaristica che nega nei fatti la valorizzazione del merito e della professionalità, e ai quali la debolezza della politica ha concesso di conquistare posizioni su posizioni, ben oltre il ruolo che in un sistema democratico "normale" essi dovrebbero rivestire.

Non va poi taciuta l'acquiescenza dei Presidenti degli Enti di ricerca, tutti di nomina politica e quindi attenti a non guastarsi il rapporto coi suddetti sindacati di massa, alla luce dell'intreccio di rapporti esistente tra questi ultimi e il potere politico; Presidenti che, dopo avere in pompa magna sottoscritto un impegno a recepire la Carta europea dei ricercatori nei propri Enti ed a promuoverne il recepimento a livello di normativa generale, si sono premurati solo di far sì che la Carta restasse ... carta.

Ci si può chiedere se, stando così le cose, la battaglia non sia irrimediabilmente persa.

Al pessimismo della ragione, noi preferiamo continuare a contrapporre l'ottimismo della volontà, quello che nonostante tutto continua ad animare la massima parte dei ricercatori, e a operare nella speranza che l'Italia possa divenire un giorno non troppo lontano un Paese "normale", già basterebbe, per quanto riguarda il riconoscimento del ruolo della ricerca e dei ricercatori.

Nel suo messaggio di saluto ai partecipanti al Convegno, il Ministro Gelmini ha scritto: "Spero che l'ANPRI, a partire dalle prossime linee guida [per la ricerca], voglia condividere con me un percorso che, a partire dal trinomio autonomia, valutazione, merito, possa confermare il prestigio della ricerca italiana".

Parole che ci confortano, anche se per ora non sono che parole. Non possiamo infatti che assicurare la nostra completa disponibilità per un costruttivo confronto su un percorso come quello delineato dal Ministro, condividendone sia il fondamento costituito dal trinomio autonomia, valutazione, merito, - trinomio che non può essere

disgiunto, come anche richiamato dal Convegno, da una nuova politica virtuosa e trasparente delle risorse finanziarie ed umane - sia l'obiettivo della conferma del prestigio della ricerca italiana.

Il tavolo di confronto sugli Enti di ricerca, aperto con gli incontri convocati dal Miur l'11

novembre e il 4 dicembre u.s., è da questo punto di vista un segnale interessante, purché uscendo dalla vuota ritualità che molto spesso connota simili iniziative, diventi davvero occasione per affrontare gli specifici problemi, e in particolare quello, annoso, dello status dei ricercatori.

BRUNO BETRÒ

*Dirigente di ricerca del CNR, i suoi interessi scientifici riguardano la Probabilità applicata e la Statistica.
Dal 2000 è segretario generale dell'ANPRI.*

Contatti:

CNR Imati
Tel. 02 23699533

Via Bassini, 15

20133 Milano
EmailBruno@mi.imati.cnr.it